

sumano, non fanno che una semplice eccezione alla regola generale, nella quale gli uomini van presi come sono, vale a dire forniti d'intelligenza e di ragione.

Pare invero miglior consiglio per gli uomini, non già il chiedersi a vicenda e il consumare i prodotti de' quali abbisognano, per indi riprodurli, ma sì bene il non consumarli. Si rifletta tuttavia in primo luogo che ciò potrebbe solo avvenire, tutte le volte ch'essi potessero sottrarsi agl'incessanti bisogni cui van soggetti, e rinunziare a' comodi e a' piaceri di cui son bramosi. E però, sendo sì gli uni che gli altri inseparabili dall'umana natura, gli uomini sono irreparabilmente astretti a chiedersi a vicenda ed a consumare i prodotti del loro travaglio rispettivo. Non essendo nondimeno in lor potere il conservare gl'identici prodotti, i quali al punto in cui si consumano non esistono più, eglino giovansi oltremodo dal rinvenir costantemente negli stessi valori che consumano gl'impulsi alla continuazione del loro attuale travaglio, e della loro attual produzione. Si rifletta in secondo luogo che la continuazione di ogni attuale travaglio, che val quanto dire ogni riproduzione, dà un valor sempre maggiore di quello che si an-